

01 124 163 254

La nomina

Sud, Carità presidente dei Cavalieri del Lavoro

Con D'Amato asse napoletano alla Federazione

Nando Santonastaso

È Gianni Carità, 72 anni, napoletano, uno degli imprenditori dell'arte orafa più noti in Italia e all'estero, il nuovo presidente del Gruppo Mezzogiorno della Federazione dei Cavalieri del Lavoro. La nomina ieri all'unanimità da parte dei «colleghi» riuniti in un albergo del lungomare in rappresentanza di Campania, Puglia, Calabria e Basilicata. A proporre Carità all'assemblea è stato Alfredo Diana, decano del Gruppo e simbolo riconosciuto dell'imprenditoria meridionale più sana e operosa. Nell'occasione sono stati anche eletti vicepresidenti Costanzo Iannotti Pecci, presidente di Confindustria Campania, e Angelo Michele Vinci, già presidente degli industriali di Bari; e consiglieri Luciano Cimmino, patron di Yamamay, Serenella De Martini Pacifico, Adriano Lo Russo e Carmine Petrone. Carità, che ha

legato il suo nome anche al successo del Tarì, la società consortile di Marcianise di cui è stato per circa 20 anni presidente, subentra al pugliese Giuseppe Lo Buono che ha guidato il Gruppo negli ultimi tre anni.

Presidente Carità, cosa l'ha spinto ad accettare questa responsabilità, lei che in passato è sempre stato restio ad accogliere inviti più o meno analoghi?

«Il grande orgoglio di far parte della Federazione dei Cavalieri del Lavoro nella quale milito ormai da 19 anni. Sono stato insignito dall'allora Presidente della Repubblica Scalfaro e da quel giorno ho sempre interpretato l'onorificenza con il massimo del rispetto, e ripeto, dell'orgoglio. Ancora oggi penso che per un imprenditore diventare Cavaliere del Lavoro rappresenti il massimo della soddisfazione».

Ma cosa vuol dire essere Cavaliere del Lavoro oggi?

«Tanto. Devo proprio all'amico Alfredo Diana, che un giorno mi ha regalato un libro ricco di sue preziose annotazioni, la conoscenza di una realtà di uomini e storie di successo che mi ha molto arricchito. Non è questione di conto in banca: nel Gruppo ci sono eccellenze del mondo del lavoro che credono nel valore del lavoro e lo testimoniano ogni giorno».

È più difficile essere imprenditori al Sud?

«Dipende sempre dalle persone, io non generalizzerei. Così come non si può dire che una generazione di imprenditori è migliore di quella che l'ha preceduta solo perché è più

giovane. Quello che conta a mio parere è la presenza: puoi avere un'intelligenza innovativa di grandissimo livello ma se non sei presente nella tua azienda non potrai garantirle un futuro. Il lavoro non è una fortuna, va assistito, fatto crescere».

Lei ha deciso di rinunciare alla presidenza del Tarì di cui è stato fondatore insieme ad altri soci: rimpianti?

«La mia decisione è maturata per una diversa visione delle prospettive del Tarì rispetto agli attuali vertici della società. Io credo che un'esperienza come quella del centro orafa debba allargare i suoi orizzonti per poter essere sempre competitiva e non dipendere unicamente dalle fortune del settore orafa, da tempo alle prese con una crisi profonda e solo in parte superata. Ci vuole una prospettiva nuova per costruire un futuro più solido, almeno secondo la mia opinione».

Antonio D'Amato presidente della Federazione nazionale (il rinnovo del mandato per altri tre anni è imminente), lei alla guida del gruppo Mezzogiorno: i Cavalieri del Lavoro sono sempre più made in

Napoli?

«La Campania è in assoluto sia una delle migliori regioni per qualità della classe imprenditoriale italiana. E questo ovviamente accresce le responsabilità di chi è chiamato a certi incarichi. Con Antonio D'Amato la Federazione ha fatto un ulteriore salto di qualità e il suo impegno per la valorizzazione del patrimonio culturale italiano è senz'altro uno degli asset migliori sui quali i Cavalieri del Lavoro devono sentirsi coinvolti. In ogni caso non mi ha mai convinto la retorica dell'impresa che al Sud fa più fatica: essere imprenditori non è una passeggiata a Milano o a Palermo».

Da presidente cos'ha intenzione di fare?

«Io credo che i Cavalieri del Lavoro devono far sentire la loro voce ed esprimere le loro opinioni. Per farlo devono potersi riunire in una sede e questa sarà una delle mie priorità. Chiederò inoltre ai consiglieri di essere attivamente presenti e di contribuire con la

loro indiscussa esperienza alle sorti del Gruppo: l'idea è quella di tanti assessorati, se mi si passa il confronto. Senza il coinvolgimento di tutti gli iscritti sarà difficile realizzare qualsiasi programma».

Cosa cambierebbe, se potesse, nell'attuale sistema pubblico e privato?

«Io credo che il pubblico debba essere più rispettato. In un'azienda privata nessun imprenditore permetterebbe la presenza dei cosiddetti "furbetti del cartellino": se lo facesse dovrebbe chiudere prima o poi la sua attività».

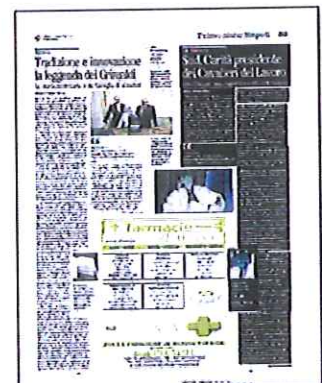
FEDERAZIONE D'AMATO

La squadra
Vicepresidenti Iannotti Pecci e Vinci
In consiglio Cimmino Pacifico, Petrone e Lo Russo



L'obiettivo

Il conto in banca non c'entra: il lavoro non è una fortuna, va sempre curato e migliorato con la presenza



Cavalieri del Lavoro, Carità eletto presidente Gruppo Mezzogiorno

Riceve il testimone dal pugliese Giuseppe Lobuono

● Gianni Carità è il nuovo presidente del Gruppo dei Cavalieri del Lavoro del Mezzogiorno.

Ad eleggerlo ai vertici del Gruppo sono stati i Cavalieri del lavoro delle regioni Campania, Basilicata, Puglia e Calabria, riunitisi in Assemblea all'Hotel Vesuvio di Napoli, per il rinnovo delle cariche del Consiglio Direttivo del Gruppo.

Nominato Cavaliere del Lavoro nel 1997, Carità riceve il testimone dal pugliese Giuseppe Lobuono e rimarrà in carica per un triennio.

E' l'undicesimo presidente del Gruppo del Mezzogiorno, prima di lui il Sodalizio degli imprenditori meridionali, insigniti dal Presidente della Repubblica, ha visto al vertice Luigi Barracano, Luigi Del Gaizo, Giuseppe Cenzato, Vincen-

zo Carola, Marcello Rodinò di Miglione, Salvatore D'Amato, Giuseppe Amato, Laura Mattioli Caffero, Antonio D'Amato e Giuseppe Lobuono.

Rinnovate anche le altre cariche del Direttivo: alla vice presidenza è confermato Costanzo Jannotti Peci affiancato dal pugliese Angelo Michele Vinci. Consiglieri risultano: Luciano Cimmino (Campania), Serenella de Martini Pacifico (Campania), Antonio Lorusso (Puglia), Carmine Petrone (Campania).

Presidente della Gianni Carità & Figli SpA, Gianni Carità rappresenta la quarta generazione di un'antica famiglia di gioiellieri napoletani. Proseguendo una tradizione ampiamente consolidata, oggi la Gianni Carità e Figli SpA si posiziona tra le principali e più



GIANNI CARITÀ Orafo napoletano

qualificate aziende produttrici di gioielli in Italia ed esporta in numerosi Paesi del mondo. Con il desiderio di consacrare Napoli "capitale del gioiello" ha realizzato nel 1996 il più ambizioso dei suoi progetti: il Tarì, il più grande centro orafa d'Europa, attorno al quale raccogliere le forze più qualificate del settore. Il Tarì è un consorzio di oltre 370 aziende che, facendo leva su una struttura di grande prestigio e su un'organizzazione all'avanguardia, è in grado di coniugare il passato più illustre con le tecniche più avanzate. Il complesso ha al suo interno anche una Scuola per futuri gioiellieri ed una Fondazione.





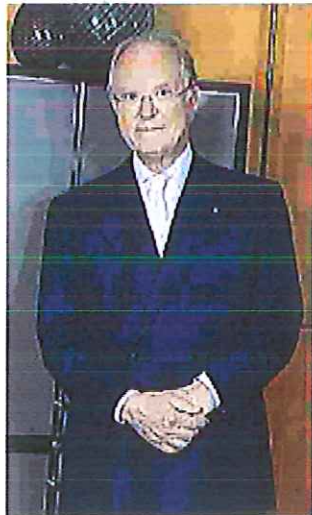
Foto di gruppo
I cavallieri
del lavoro
del
Mezzogiorno

La designazione

Cavallieri del lavoro del Mezzogiorno: Carità alla testa del gruppo

NAPOLI È Gianni Carità il nuovo presidente del Gruppo dei **Cavallieri del Lavoro** del Mezzogiorno. Ad eleggerlo sono stati i Cavalieri delle regioni Campania, Basilicata, Puglia e Calabria, riuniti in assemblea all'hotel Vesuvio di Napoli, per il rinnovo delle cariche del consiglio direttivo.

Nominato **Cavaliere del lavoro** nel 1997, Carità — undicesimo presidente del Gruppo del Mezzogiorno — riceve il testimone dal pugliese Giuseppe Lobuono e resterà in carica per un triennio. Lo hanno preceduto al vertice del sodalizio Luigi Barracano, Luigi Del Gaizo, Giuseppe Cen佐, Vincenzo Carola, Marcello Rodinò di Miglione, Salvatore D'Amato, Giuseppe Amato, Laura Mattioli Cafiero, **Antonio D'Amato** e Giuseppe Lobuono. Rinnovate anche le altre cariche



Presidente Gianni Carità

del direttivo: alla vice presidenza è stato confermato Costanzo Jannotti Pecci affiancato dal pugliese Angelo Michele Vinci. I consiglieri sono Luciano Cimmino (Campania), Serenella de Martini Pacifico (Campania), Antonio Lorusso (Puglia), Carmine Petrone (Campania).

Gianni Carità rappresenta la quarta generazione di un'antica famiglia di gioiellieri napoletani. È presidente della Gianni Carità & figli SpA, che è tra le principali aziende produttrici di gioielli in Italia ed esporta in numerosi Paesi del mondo. Con il desiderio di consacrare Napoli «capitale del gioiello» ha realizzato nel 1996 il più ambizioso dei suoi progetti, il Tari: il più grande centro orafa d'Europa, una città-della attorno al quale raccogliere le forze più qualificate del setto-

re. Il Tari è un consorzio di quasi quattrocento aziende che ha al suo interno anche una scuola ed una Fondazione che, in collaborazione con il mondo accademico e istituzionale, è finalizzata allo studio di nuove tecnologie e settori di sviluppo con un Master universitario.

Gianni Carità è stato vice presidente del Gruppo del Mezzogiorno dei **Cavallieri del lavoro** per due mandati, prima di diventare il Presidente.

I campani che fanno parte del consiglio appena eletto sono espressione di mondi industriali molto diversi: Jannotti Pecci quello termale e alberghiero, Cimmino il settore tessile e Carmine Petrone farmaceutico.

A. P. M.

@annapaolamerone
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOMINA**Gianni Carità presidente dei Cavalieri del Lavoro**

Gianni Carità è il nuovo presidente del Gruppo dei Cavalieri del Lavoro del Mezzogiorno. Ad eleggerlo ai vertici del gruppo sono stati i Cavalieri del lavoro delle regioni Campania, Basilicata, Puglia e Calabria, riunitisi in assemblea all'hotel Vesuvio, per il rinnovo delle cariche del consiglio direttivo. Nominato Cavaliere del lavoro nel 1997, Carità riceve il testimone dal pugliese Giuseppe Lobuono e rimarrà in carica per un triennio. È l'undicesimo presidente del gruppo del Mezzogiorno, prima di lui il sodalizio degli imprenditori meridionali, insigniti dal

Presidente della Repubblica, ha visto al vertice Luigi Barracano, Luigi Del Gaizo, Giuseppe Cenrato, Vincenzo Carola, Marcello Rodinò di Miglione, Salvatore D'Amato, Giuseppe Amato, Laura Mattioli Cafiero, Antonio D'Amato e Giuseppe Lobuono. Rinnovate anche le altre cariche del direttivo: alla vice presidenza è confermato Costanzo Jannotti Pecci affiancato dal pugliese Angelo Michele Vinci. Consiglieri risultano: i campani Luciano Cimmino, Serenella de Martini Pacifico e Carmine Petrone, tutti e tre campani, Antonio Lorusso per la Puglia.

66/Foto: D. ZAPPALÀ



IL GIOIELLIERE È L'11° PRESIDENTE DEL GRUPPO

Cavalieri del Lavoro del Sud, eletto Gianni Carità

NAPOLI. Gianni Carità (*nella foto*) è il nuovo presidente del Gruppo dei Cavalieri del Lavoro del Mezzogiorno. Ad eleggerlo sono stati i Cavalieri del lavoro delle regioni Campania, Basilicata, Puglia e Calabria, riuniti in Assemblea all'Hotel Vesuvio, per il rinnovo delle cariche del Consiglio Direttivo del Gruppo. Nominato Cavaliere del lavoro nel 1997, Carità riceve il testimone dal pugliese Giuseppe Lobuono e rimarrà in carica per un triennio. È l'11° presidente del Gruppo del Mezzogiorno, prima di lui il Sodalizio degli imprenditori meridionali, insigniti dal Presidente della Repubblica, ha visto al vertice Luigi Barracano, Luigi Del Gaizo, Giuseppe Cen-zato, Vincenzo Carola, Marcello Rodinò di Miglione, Salvatore D'Amato, Giuseppe Amato, Laura Mattioli Cafiero, Antonio D'Amato e Giuseppe Lobuono. Rinnovate anche le altre cariche del Direttivo: alla vice presidenza è confermato Costanzo Jannotti Pecci affiancato dal pugliese Angelo Michele Vinci. Consiglieri risultano: Luciano Cimmino (Campania), Serenella de Martini Pacifico (Campania), Antonio Lorusso (Puglia), Carmine Petrone (Campania). Presidente della "Gianni Carità & Figli SpA", Gianni Carità rappresenta la quarta generazione di un'antica famiglia di gioiellieri napoletani. L'azienda è tra le più qualificate produttrici di gioielli in Italia ed esporta in numerosi Paesi del mondo.

